

Oggi e domani convegno dei comunisti, per uscire dalla paralisi

# La Regione ormai è al collasso «Patto di sviluppo» per salvarla

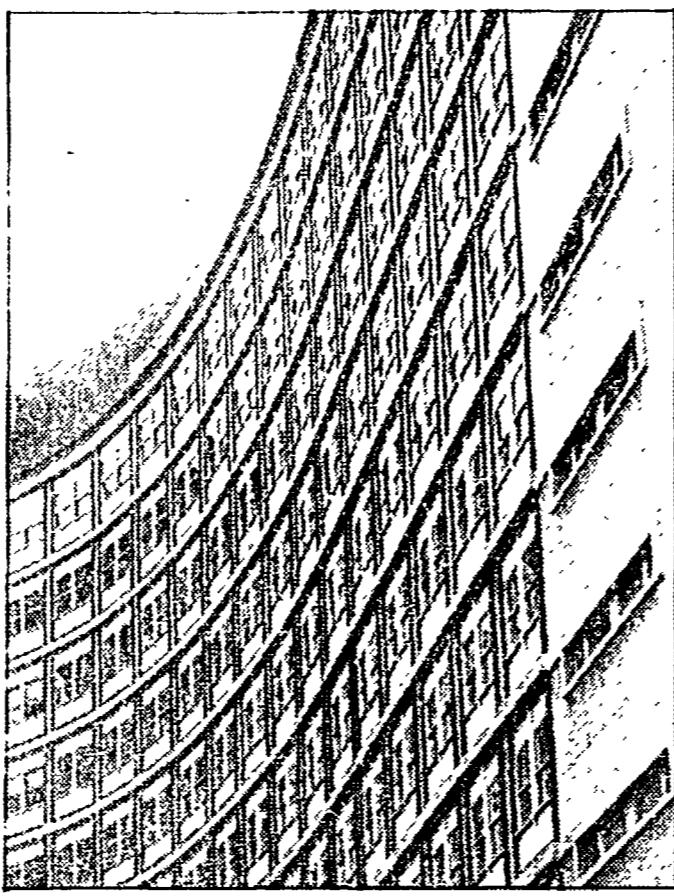
Intervista a Quattrucci - Il pentapartito ha prodotto inefficienza e paralisi - Spaccature e rimpasti - Oggi relazione di Oreste Massolo e intervento di Giovanni Berlinguer - Domani conclude Alfredo Reichlin

A Mario Quattrucci, capogruppo del Pci, abbiamo chiesto di spiegare questa iniziativa che cade in un momento di grave crisi politica, istituzionale e organizzativa della Regione. «Vogliamo lanciare una sfida e ci proponiamo come forza di governo. Cercando di elevare il tono dello scontro, avanziamo senza presunzione, ma con convinzione, una proposta organica per il Lazio. Qual è l'idea guida della proposta del comunisti? «Un patto per lo sviluppo. La questione centrale è quella della ripresa dello sviluppo del Lazio. Fuori da questa ripresa c'è la decadenza e perfino la degenerazione dell'economia e della società regionale. Ma un tale compito richiede un grande impegno, e una convergenza di tutte le forze attive, produttive, del lavoro e della cultura.

Ma questa Regione è in grado di assolvere oggi a questo compito? «Sicuramente no. Bisogna «salvarla». Restituire il ruolo di fondamentale istituto, preposto al rapporto tra Stato e

stato campo, il convegno vuole riproporre e sottolineare le nostre circostanziate proposte. Non ti sembra che in questi due anni il pentapartito abbia chiaramente dimostrato di non essere in grado di governare? «E di pochi giorni fa l'ultima, clamorosa, spaccatura all'interno della maggioranza. Dc, Psi e gli altri partiti della coalizione (Psdi, Pri e Pli) hanno dimostrato la volontà di scaricare sul consiglio la loro incapacità e i loro contrasti e non hanno esitato neppure davanti alla manomissione dello statuto e del regolamento. Solo la nostra dura, intransigente opposizione ha impedito tale arbitrio. Il ritorno della Dc alla guida del Lazio e l'atteggiamento dei partiti laici hanno riportato indietro tutta la vita regionale, hanno ripristinato le vecchie pratiche di centrosinistra. Non bastano più grotteschi «rimpasti», non bastano operazioni di facciata, occorre una nuova maggioranza alla guida della Regione.

società. Bisogna farla uscire dalla paralisi in cui l'ha portata il pentapartito e tornare alla programmazione, alla efficienza e alla trasparenza. Occorre abbandonare le paralizzanti funzioni amministrative e delegare a Province e Comuni. Si deve riprendere un corretto rapporto con gli enti locali e con le forze sociali. In una parola, bisogna ritornare allo statuto, rinnovare e moralizzare la vita regionale. Anche in que-



La Regione è un bivio. Da una parte, con questa maggioranza pentapartita, si va verso il collasso. Dall'altra c'è la possibilità di un recupero del ruolo politico, costituzionalmente corretto dell'istituzione. I comunisti avanzano un pacchetto nutrito di proposte per tirare fuori la Regione dalle secche in cui è stata infilata e per risolvere i mali del Lazio.

## Un pacchetto di proposte per questo Lazio ammalato

La Regione è un bivio. Da una parte, con questa maggioranza pentapartita, si va verso il collasso. Dall'altra c'è la possibilità di un recupero del ruolo politico, costituzionalmente corretto dell'istituzione. I comunisti avanzano un pacchetto nutrito di proposte per tirare fuori la Regione dalle secche in cui è stata infilata e per risolvere i mali del Lazio.

Industria — La Regione dovrebbe favorire l'espansione e non regressiva, per i quali il Lazio offre condizioni insoddisfacenti e, nel contempo, dovrebbe sbarrare il passo a quelle attività produttive i cui prodotti finiti abbiano un valore aggiunto inferiore a quello della media nazionale, che è del 50 per cento. La F.I.L.A.S., la finanziaria regionale, opportunamente potenziata e ristrutturata, potrebbe svolgere un ruolo di indirizzo. Ma — dice il Pci regionale — va modificata tutta la normativa per l'autorizzazione regionale ai comuni per la formazione dei piani per gli insediamenti produttivi.

Agricoltura — Un tempo primario settore marginale. Per invertire questa tendenza il

dal febbraio dell'82) è ritenuta indispensabile. Vi sono, poi, proposte immediate realizzabili senza modifiche di legge: day hospital, centri di laboratorio presso alcuni ospedali e sui inviare campioni prelevati da appositi mezzi della Usl. ecc. Anzi: il diritto ad un complesso di servizi che una legge approvata nel '75 avrebbe dovuto garantire è largamente disattesa (tra le poche eccezioni quella del Comune di Roma).

Trasporti — Va rilanciato un disegno organico. Va finalmente istituito il comitato regionale di coordinamento dei trasporti previsto da un apposita legge regionale. Le Ferrovie devono rendere funzionante ed agile la «cintura urbana» attorno a Roma. Per la capitale occorre interventi eccezionali. Gravissimo è lo stato delle ferrovie date in concessione; è urgente il potenziamento della Roma-Viterbo e la ristrutturazione del tratto Roma-San Cesareo. Per l'Acetral i ritardi vanno superati non tanto con un intervento diretto della Regione, ma attraverso una delega alle province. Una politica attiva deve essere svolta per il trasporto delle merci (studio Volta), istituire un comitato scientifico per valutare l'impianto

tra Enti locali e imprenditori e l'interesse delle ferrovie. Per i porti c'è tutto da fare: il Lazio è stato lasciato al suo destino dalla Regione.

Viabilità — È incredibile che, mentre il Parlamento discute il piano decennale per la grande viabilità, il consiglio regionale non abbia mai esaminato le proposte di governo ed Anas.

Casa — Il Pci propone che la Regione intervenga con una legge per la giovani coppie per abbassare i tassi di interesse delle banche sui mutui per l'acquisto di case e che sia costituita una società a capitale misto tra i comuni capoluogo che con contributi della Regione intervenga per il recupero di immobili comunali da affittare. Nel Lazio, poi, è urgente snellire le procedure per le costruzioni antisismiche. È grave che la Regione non definisca neppure una proposta di legge sulle assegnazioni e gli affitti delle case popolari. Un capitolo a sé merita la questione dell'abusivismo. C'è una legge regionale di sanatoria che va applicata ed è senz'altro più avanzata di quelle presentate dal governo.

Ambiente — È il tempo di redarre un progetto ambiente d'intesa con Comuni, Province e comunità montane per lo smaltimento dei rifiuti, il risanamento delle acque, per il piano cave e torbier, fermare l'erosione delle coste (studio Volta), istituire un comitato scientifico per valutare l'impianto

con l'ambiente di grandi strutture.

Turismo — Solo il gruppo comunista ha presentato una legge per la programmazione delle attività turistiche con la definizione dei bacini e il susseguimento di corrette disposizioni.

Energia — Si deve applicare la legge sul risparmio energetico e quella che dà incentivi ai comuni sedi di centrali e favorisce l'acquisto di comuni gli allacci e la costruzione di reti per il metano. Parere contrario alla eventuale nuova centrale nucleare ai confini del Lazio.

Progetto giovani — Il Pci intende lanciare un piano giovani i cui contenuti sono definiti e che tra breve saranno presentati in un incontro con le organizzazioni giovanili, il sindacato, gli operatori.

Cultura — Le regioni risentono in negativo dell'assenza di una legge quadro nazionale, ma qui nel Lazio la situazione si è vistosamente aggravata con il cambio di maggioranza (ad esempio è stata clamorosamente cancellata la legge di riordinamento delle attività culturali). Emblematica è la vicenda delle due leggi per le strutture universitarie e culturali (Auditorium compreso) presentate fuori tempo massimo.

Roma capitale — È possibile che la Giunta regionale ignori l'esistenza di Roma e dei suoi problemi e potenzialità? È possibile ridurre questa grande questione alla disputa delle «giunte bilanciate»?

## Torneremo ad «attraccare» nell'antico porto di Roma?

Entro la fine dell'anno prossimo aperti gli scavi del porto Fluviale al Testaccio

Tra poco Roma avrà di nuovo il suo porto sul fiume, proprio nel centro della città. Non sarà un porto dove attracceranno grandi navi, ma si potrà passeggiare tra le antiche banchine e la sfilata di magazzini dove una volta venivano sbarcate le mercanzie provenienti da tutto il mondo.

Entro la fine dell'anno prossimo, l'era archeologica del lungotevere Testaccio, dove sono state riportate alla luce le strutture del porto Fluviale, sarà finalmente aperta al pubblico. Fino ad oggi si poteva sbirciare qualcosa solo dall'alto, passando a piedi o in autobus (pavevano potuta visitare i ragazzi delle scuole che hanno organizzato visite speciali). L'annuncio è stato dato da Claudio Muccheggiani, l'archeologo che ha condotto gli scavi e le immersioni.

Il nuovo pezzo di Roma antica che verrà aperto al pubblico non sarà solo una ghirtoneria per archeologi; ad interessarsi dell'iniziativa infatti c'è anche l'assessorato al turismo e al Tevere che ha inserito lo scavo nel progetto per il recupero del fiume. I tesori che ha custodito per millenni (e quelli che ancora nascono: non dimentichiamo che gli archeologi sono ancora al lavoro alla ricerca di altri oggetti) sono parte integrante delle sue attrattive. L'area fino ad oggi riportata alla luce si estende per trecento metri: da ponte Sublicio fino al Ponte di Testaccio, Secondo i piani della soprintendenza, gli scavi e i restauri dovrebbero proseguire verso il ponte dell'Industria per circa un chilometro per completare il recupero del porto. Oggi sono visibili le banchine dove attraccavano le piccole imbarcazioni, provenienti da Ostia dove svercavano navi di grandi dimensioni, di ritorno dalle colonie come di marmi, olio, vino, grano.

Appena scaricata, la merce si depositava nei magazzini che sono a pochi metri. Le botteghe erano collegate tra loro da un sistema di corridoi che si estende sotto il lungotevere fino alle fondamenta dei palazzi di Testaccio. Nei prossimi giorni sono previste immersioni sotto ponte Milvio e Castel Sant'Angelo dove sono stati segnalati alcuni reperti. Insomma dopo tanti anni di abbandono il Tevere torna a far parlare di sé.

## Per salvare «Tuttilibri» gli studenti fanno sciopero

La proposta avanzata dal liceo Augusto Il Comune fa appello al ministro Gullotti

Oltre ai quasi 40 mila cittadini che hanno sottoscritto la loro petizione ed alle centinaia di intellettuali firmatari di un appello, la libreria Tuttilibri ha trovato negli ultimi giorni altri alleati ufficiali. Sono le centinaia di studenti del liceo classico Augusto, che con il loro giornale scolastico hanno lanciato una proposta al presidente della IX circoscrizione perché il 3 febbraio — giorno in cui si discuterà la causa di sfratto della libreria — privi i cittadini del diritto di usufrutto di concrete occasioni culturali. Si sollecita quindi il ministro dei beni culturali a predisporre uno strumento legislativo contro lo sfratto ed insieme si impegnano gli assessorati competenti a verificare tutte le possibilità per la difesa di questi luoghi di cultura.

Un impegno che il giudice non potrà ignorare e dietro il quale — in pratica — si può leggere la indisponibilità di Comune e Circoscrizione a modificare la licenza per i grandi locali di via Appia. Scegli poi il proprietario se avventurarsi nella difficilissima gestione in proprio della libreria o lasciare le cose come stanno. Ma torniamo agli studenti. La loro proposta ha già ricevuto molti consensi negli ambienti scolastici. «Dopo tanti anni Tuttilibri è rimasta l'unica libreria romana di vaste dimensioni sita in un quartiere periferico — dicono nel loro giornale —. Noi non vogliamo che l'Appio-Latino-Tuscolano divenga ancor più quartiere dormitorio dove i cittadini non possono usufruire di cultura. E la libreria è (specie nelle periferie) un servizio pubblico essenziale. Lo Stato quindi — concludono — deve tutelare tutti gli esercizi come questi, essenziali ed utili, a meno che non voglia rinunciare ai principi su cui esso stesso si basa».

## Ardea, città scandalo Il Pci denuncia faide e corruzione

Eugenia Rizzardi, ed altri compagni della zona hanno ripercorso le principali tappe degli ultimi dieci anni di vita — politica e sociale — di questo comune che conta 50 per cento delle sue costruzioni di buive, lungo una fascia litoranea particolarmente appetibile per gli speculatori. Non a caso, lungo il tratto da Ostia ad Anzio, i maggiori esponenti della Dc sono stati o sono tuttora sotto inchiesta. Era stato appena processato e condannato a una lieve pena per l'estorsione ad un commerciante

## Ai democristiani delle borgate non piace il condono edilizio

«Tutti al Parlamento per far correggere la legge nazionale sul condono edilizio. Sabato 28 gennaio alle 18 concentrazione a Piazza SS. Apostoli...». A chiamare così la gente in piazza contro la sanatoria edilizia del governo è la Dc. Si, il gruppo scudocrociato dell'VIII Circoscrizione (quella che comprende le borgate della via Casilina). Nel volantino si chiede che l'abolizione non superi quella prevista dalla legge regionale. Una domanda: che ne pensano i parlamentari e i ministri della Dc?

di Anzio, Piero Marigliani.

Uno scudo crociato in mano non significa però — purtroppo — isolamento politico da parte degli altri partiti suoi alleati nel governo locale. Anzi, le delibere filano via come l'olio, senza troppi contrasti, se non quelli per la spartizione del bottino. Le approva il Comitato regionale di controllo, pur con alcune bocciature le delibere delle amministrazioni di sinistra della Provincia e del Campidoglio. Le approvano i membri di giunta, senza andare troppo per il sottile. Soprattutto quando si tratta di lavori da mezzo miliardo in su. L'ultimo «caso» è quello della perimetrazione dei nuclei abusivi. Un lavoro delicato, che non può essere ovviamente affidato a chiunque. Ecco allora che la giunta nomina quattro geometri, di cui uno è socio in affari privati del vice sindaco, un altro è segretario della locale sezione del Psdi, ed un altro ancora nessuno ha chiesto nemmeno l'iscrizione all'albo. Eppure, senza grandi requisiti. E quando non approva, fa scendere i termini utili per farlo.

● La commissione regionale incaricata di preparare la prima conferenza sulla criminalità organizzata nel Lazio ha deciso la data dei lavori: il 17 e 18 maggio.

## Chi sono, cosa pensano, cosa vogliono i dirigenti comunali

Per volume di «affari» e numero di dipendenti è la prima azienda romana, ma nonostante alcuni interventi di ristrutturazione, negli «stabilimenti» del Campidoglio si respira ancora aria di antica filanda. La macchina capitolina rimane una «Limosine» burocratica, del tutto inadatta a trasportare la capitale verso il 2000. Partendo da questa considerazione e avendo come punto di riferimento la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi su base dipartimentale, la piena attuazione del decentramento con le circoscrizioni elevate al rango di vere e proprie municipalità di quartiere, l'amministrazione comunale ha deciso di mettere le mani dentro il motore. La messa a punto riguarda in particolar modo la spartita umana. Per intervenire però bisogna innanzitutto conoscere. È stata così commissionata una ricerca, e ieri mattina in una conferenza stampa sono stati presentati i risultati dello studio. «Management e struttura organizzativa», condotto in tandem dal Cespe e dall'Uspe (ufficio studi e programmazione economica del Comune). La presentazione è stata fatta dal vicesindaco Severi, dall'assessore al decentramento nazionale, Rotiroli e dal prof. Staterca che assieme al prof. Marconi ha diretto la ricerca.

**Identikit del capitolino Mezzamanica o manager?**

La ricerca condotta coi questionari - Solo il 26 per cento dichiara opinioni di sinistra - La vocazione al posto fisso

	Top		Intermedi		Totale	
	N	% (% su 99)	N	% (% su 224)	N	% (% su 323)
Destra e centro-destra	1	1,3 (1,0)	13	6,5 (5,8)	14	5,0 (4,3)
Centro	19	24,0 (24,2)	32	16,1 (14,3)	51	18,3 (15,8)
Centro-sinistra	28	35,4 (35,3)	68	34,2 (30,4)	96	34,5 (29,7)
Sinistra	21	26,6 (21,2)	71	35,7 (31,7)	92	33,1 (28,5)
Apolitico	10	12,6 (10,1)	15	7,5 (6,7)	25	9,0 (7,7)
Totale	79	100,0	199	100,0	278	100,0
Nessuna risposta	20	(20,2)	25	(11,2)	45	(13,9)

di questo universo sono stati definiti due sotto-universi: gli alti dirigenti (top management) e i dirigenti intermedi. Dei primi, su 105 soltanto nove non hanno risposto al questionario; dei secondi su 738 è stato estratto un campione di 260 unità. I questionari validi sono stati 224 (86,2%). Vediamo chi sono i dirigenti capitolini, quale rapporto hanno con il lavoro, quali sono i loro bisogni e le loro esigenze. Sul campione del top (99) c'è soltanto una donna, tra i dirigenti inter-

## Ricorre al Tribunale della libertà l'ex direttore dell'Ente Eur

L'avvocato Silvano Cibò, ex direttore generale dell'Ente Eur, arrestato l'altro giorno dagli agenti della guardia di finanza, sarà interrogato lunedì nel carcere di Regina Coeli. L'interrogatorio sarà condotto dal giudice istruttore Domenico Nostro che ha già contestato a Cibò l'accusa di interesse prioritario in atti di ufficio e peculato per distrazione.

Perché uno sceglie il posto al Comune? La vocazione al posto fisso ha contagiato il 13,5 dei «top» e il 30,8 degli intermedi. Il 32,4 e il 23,3 hanno scelto quel lavoro per un reale interesse. La comodità degli orari e della sede di lavoro ha inciso nella stessa misura nei due sottouniversi (13,5 e 12,6). Quelli invece che hanno scelto per mancanza di alternative sono il 16,9 tra i «top» e il 26,9 tra gli intermedi.

Questo, sistematicamente, l'identikit del dirigente capitolino. La ricerca è solo l'inizio, uno strumento per arrivare, con il coinvolgimento degli stessi lavoratori, alla creazione di quei corsi di formazione attraverso i quali far scomparire del tutto dal Campidoglio la «polvere della burocrazia».

## CF del Pci romano: dimissioni di Corvisieri e nuovi incarichi

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno emesso il seguente comunicato sulla seduta di mercoledì scorso. «Il CF del Pci romano ha preso in esame la lettera di dimissioni presentata dal compagno Silvano Corvisieri. Il CF ha espresso innanzitutto una severa critica al compagno Corvisieri per il metodo usato e per le basi politiche poste a sostegno della sua scelta. Il metodo (invio della lettera di dimissioni al segretario della Federazione, elusione della richiesta di un incontro al fine di esaminare le condizioni di un possibile chiarimento, invio della lettera alla stampa) è stato giudicato inammissibile rispetto alle norme e alla prassi democratica che regolano la vita del partito. Tale metodo ha precluso inoltre al CF la possibilità di una discussione nel merito delle questioni poste da Corvisieri, perché esse sarebbero comunque risultate precostituite negli esiti e condizionata dall'aver già Corvisieri dato informazione attraverso la stampa delle sue decisioni. Il CF ha inoltre giudicato inaccettabili le motivazioni poste da Corvisieri alla base della sua decisione, e cioè il suo dissenso attorno ad aspetti di fondo della linea generale del partito. Non solo perché non può essere alcun rapporto meccanico fra posizioni di dissenso e loro manifestazione, e scelta di dimettersi dagli organismi dirigenti ma anche perché in particolare nel rapporto con la federazione romana è stata data al più opportuno Corvisieri come a tutti i compagni e in più occasioni ogni possibilità di esprimere le proprie posizioni e di farle valere. La federazione romana del Pci, fra l'altro ha sempre manifestato al compagno Corvisieri con schiettezza e rigore una fiducia e un rispetto che non sono stati evidentemente ricambiati. Con queste motivazioni il CF ha deciso all'unanimità di accogliere le dimissioni presentate dal compagno Corvisieri».

Nella stessa seduta il CF ha accolto la richiesta formulata dalla segreteria del partito di rendere disponibile il compagno Gianni Borghese, della segreteria della federazione romana, per un incarico di livello nazionale al dipartimento culturale della Direzione. Il CF ha anche approvato un'analoga proposta di liberare il compagno Massimo Bruti dal suo incarico di responsabile del dipartimento problemi dello Stato e della Pa per consentirgli di dedicarsi a pieno tempo alla direzione di «Democrazia e Diritti». All'incarico di responsabile del dipartimento viene chiamato il compagno Giorgio Fusco. Il CF ha inoltre deciso di attribuire al compagno Lamberto Filisio un incarico di direzione nel dipartimento autonomie locali e decentramento amministrativo e di nominare il compagno Roberto Tasciotti responsabile del settore sport e associazionismo sportivo.

# COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatia, 3 - Tel. 25.04.01  
 ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Ronald Pergolini